

I banchetti di Sapienza e Stoltezza
Proverbi 9,2-5.23-18 (1,20-33) e Sir 24
(25/11/2024)

1 – Il pane quotidiano (*epioúision*): Pro 30,7-9 (antipasto)

Io ti domando due cose, / non negarmele prima che io muoia:
tieni lontano da me falsità e menzogna, /non darmi né povertà né ricchezza,
ma fammi avere il mio pezzo di pane (*lehem huqqi*, la mia razione, il pane dovuto),
perché, una volta sazio, io non ti rinneghi / e dica: «Chi è il Signore?»,
oppure, ridotto all'indigenza, non rubi / e abusi del nome del mio Dio. (Pro 30,7-9)

Pane essenziale e accontentarsi = sobrietà ed equilibrio. Diversi passi ritornano sul tema con accentuazioni.

Racconto della manna in **Esodo 16,16-20**: voracità e accumulo non pagano.

Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un *omer* a testa (TM. pieno [*melò*] un '*omer*; LXX "riempite [*mii'u*] un '*omer*, decima parte dell'*efa*, circa 45 litri, cf. v. 36). Non obbedirono a Mosè ... generarono vermi e imputridì».

Salmo 128: scena familiare con fede e laboriosità: cibo quotidiano, i figli, come *virgulti d'olivo*.

Beato chi teme il Signore / e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai, / sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa come vite feconda / nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo / intorno alla tua mensa. (Sal 128,1-3)

È società con ideali: sapienza e condivisione. Appare il significato simbolico del pane-cibo, cf. **Dt 8,2-5**, v.3: per far-ti capire che *l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore*.

Sap 16,26; prima Tentazione (Mt 4,4; Lc 4,4); Samaritana (Gv 4,34); Cafarnao: «pane, mio corpo, che dà vita; calice del mio sangue» (Gv 6), cf. ultima cena (Mt 26,26-29; Mc 14,22-25; Lc 22,19-20; 1Cor 11,23-25).

Anche in Giobbe pane/cibo e banchetti acquistano significato simbolico: la sofferenza come cibo nauseante (3,24-26, 6,6-7). Inizio e fine, i banchetti: 1,4-5.13-19; 42,11

Due "piatti" da gustare: Pro 9,1-6 e Sir 24,17.18-22

2. Proverbi 9,1-6/13.18 (piatto con carne e vino)

Pro 9,1-6: *padrona di casa, massaia* imprenditrice (cf. 31,10-31) prepara un banchetto per la festa inaugurale della casa e invita a partecipare.

<p>¹ La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. ² Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. ³ Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: (cf 8,1-3; 1,20-21) ⁴ «Chi è <u>inesperto</u> venga qui!». A chi è <u>privo di senno</u> ella dice: ⁵ «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. ⁶ Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza (<i>binah</i>)».</p>	<p>¹³ Donna follia è irrequieta, sciocca e ignorante (in cui non c'è conoscenza). ¹⁴ Sta seduta alla porta di casa, su un trono, in un luogo alto della città, ¹⁵ per invitare i passanti che vanno diritti per la loro strada: ¹⁶ «Chi è <u>inesperto</u> venga qui!». E a chi è <u>privo di senno</u> ella dice: ¹⁷ «Le acque furtive sono dolci, il pane preso di nascosto è gustoso». ¹⁸ Egli non si accorge che là ci sono le ombre e i suoi invitati scendono nel profondo del regno dei morti.</p>
---	---

Descrizione in quattro momenti: 1) una casa con un porticato, a sette colonne (v.1); 2) pranzo con *carne e vino* e tavola imbandita (v.2) = diligente e attiva – sette verbi: costruisce, intaglia, macella, mesce il vino, imbandisce la tavola, manda, proclama; 3) v.3 ancelle, ambasciatrici = tutti possono partecipare (cf. Pro 1.20-21; 8,1-3); 4) destinatari: inesperti (*peti*) e privi di senno (*hasar-lev*): hanno bisogno di istruzione (cf. 1,20-21 e 8,1-3) = Pane, carne e vino (v.5) servono a educare: nutre l'intelligenza, dà esperienza di vita, insegna a vivere bene. Perciò è albero di vita (Pro 3,18).

2.1. Cosa rappresentano casa e cibo? le *sette raccolte di Pro* 10-31 = molti operai–architetti e muratori, tanti maestri e pensatori: affrontare il corpo del libro è entrare nella casa della Sapienza per gustare i suoi doni, i cibi squisiti che ella ha preparato, i suoi insegnamenti. Nel TaNaK = tesori della Sapienza di Dio, opera del Signore.

La grande dimora della Sapienza e il suo cibo sono dunque la parola di Dio contenuta in Proverbi, di cui ogni uomo deve nutrirsi, rispondendo all'invito. Cf. gli invitati al Regno (Lc 14,15 e Mt 22,2-14); Dt 8,3 e 55,1-3: la parola di Dio che giunge attraverso il profeta realizza il suo progetto (vv.9-10): converte (vv.7-11)

2.2. Eco in **Pro 31,10-31**, la moglie perfetta: attenta alla sua casa per nutrire (v.15, cf. v.27a.18b. v.20: i poveri); laboriosa (v.27b), cf. vv.13 e 19.22 e 24; commerciante e imprenditrice oculata e soddisfatta (v.18a): vv.14.16.21. Per questo tutti, a iniziare dai figli e dal marito, hanno fiducia in lei (v.11) e ne esaltano le doti (vv.28.31) = ulteriore simbolo della sapienza e delle qualità di ogni saggio. E il libro di Rut ne traccia un esempio.

2.3. Ma deun'avversaria insidiosa (vv.13-18): donna Follia o Stoltezza, in tre aggettivi: irrequieta (cf. Pro 7,11); p^e tayyût = stolta o ingenua, senza esperienza o lasciva e dissoluta; totalmente ignorante (*bal-yadah*). Agisce di nasco-sto, presentando un cibo gradevole e attraente (acque furtive e pane di nascosto: il proibito attrae). = figura esemplare: trono/ autorità, stesso luogo e mercanzia di Sap, ma nasconde morte (v.18; 2,18; 5,5; 7,27).

In conclusione. = due opposte culture = le due vie (cf. Pro 7 e 8; Sal 1); Sapienza e Pro 31,10-31.

3. Siracide 24,19-22 (un vassoio pieno di frutta e con dolce)

3.1. La Sapienza crea il mondo e si diffonde; domina e governa; presente in ogni luogo e in ogni popolo e cultura (vv.3-6), cerca un luogo, una terra dove stabilirsi in modo definitivo

Nel territorio di Israele riproduce il paradiso terrestre (frutti squisiti, vv.8-12.13-18, cf. vv.25-29) e trasforma la terra in tempio (v.15 = profumi per l'unzione sacra e incenso, cf. Es 30, 34-36).

3.2. la vigna (v.17), simbolo del popolo di Dio (Is 5,1-7 e 27,2-5; Sal 80,9-19), accentua i frutti e prepara l'invito (vv.19-22). Si rivolge a tutto il popolo: la desidera, accogla l'invito, si nutra dei suoi frutti.

«lo come vite ho prodotto splendidi germogli / e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.
Io sono la madre del bell'amore e del timore / della conoscenza e della santa speranza;/ eterna, mi dono a tutti i miei figli.
Venite/avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, / e saziatevi dei miei frutti,
perché il ricordo di me è più dolce del miele, / il possedermi vale più del favo di miele.
Quanti si nutrono di me avranno ancora fame / e quanti bevono di me avranno ancora sete.
Chi mi obbedisce non si vergognerà, / chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,17-22).

Cf. Sir 1,9-10: Dio diffonde la sua Sap in tutte le sue opere e in modo speciale la dona a quelli che la amano (vv.9-10. 14.16-18: inebria con i frutti e fiori; è possibile); Sir 15,2-3: nutre e disseta.

3.3. In che modo? Sir 24,23 = Torah eredità delle *sinanoghe* di Giacobbe: acqua e luce (vv.25-29.30-33). V.22: «chi obbedisce, chi compie = obbedienza e osservanza: mangiare e nutrirsi dei frutti significa accogliere la Parola con obbedienza e operare. Così la Parola trasforma quanti l'ascoltano, diventa anima della vita quotidiana, sociale e religiosa, trasforma la Terra: artefice di nuovo ambiente, ricrea il paradiso terrestre (vv.12-17).

3.4. Frutti della sua opera e cibo: 1) «gloria e ricchezza», onore sociale e benessere; 2) v. 18, aggiunta = genera l'autentico amore per il Signore, il «timore» = rispetto affettuoso e impegno sincero, introduce nella conoscenza ed esperienza di Dio, intesse una relazione d'amore; 3) «Il ricordo di me è dolce come il miele» (come il ricordo di Giosia, 49,1); 4) paradossalmente, crea ancora fame: vi si ritorna volentieri (vv.20-21).

È l'esperienza di Ben Sira (24,30-34 e 51,13-30): maestro e profeta, riversa (acqua) e fa brillare (luce) l'insegnamento; si identifica con la Sapienza stessa (51,23-26): la scuola del saggio è cibo che fa crescere.

Per concludere

1) La Sap offre i suoi prodotti come cibo dell'uomo, anzi offre se stessa.

2) Presente nell'ordine del mondo creato, si manifesta nelle culture (v.6); continua a fecondare l'universo e a governarlo (vv.3-4). Chi vi attinge e obbedisce diventa discepolo e testimone.

3) Esodo di Sap verticale e orizzontale = la storia sacra, cf. Cristo nell'incarnazione (Gv 1). Mediante la creazione e la rivelazione storica, per rilanciare i possibili banchetti a cui tutti i popoli sono invitati.

4) Il cibo non basta da solo: inappetente o con appetito (= desiderio) per gustare, soddisfare fame e desideri più profondi.